

In seguito viene presa in esame la vita economica del Paese sotto molteplici punti di vista; ed in particolare sotto l'aspetto delle relazioni con l'estero, e dell'attività agricola. A questo proposito si può osservare che l'agricoltura è l'attività più importante dell'economia argentina. Il 42 % della popolazione vive direttamente dell'agricoltura; il 96 % dei prodotti esportati sono di origine animale o vegetale. La povertà di materie prime (minerali e carbone) non ha permesso lo sviluppo di una grande industria; la scarsa attività industriale esistente è nata e vive con l'aiuto dei dazi protettivi.

La vita intellettuale ha tutte le caratteristiche proprie di quella di una nazione giovane di anni e di tradizione: mancanza cioè di elementi e di opere di valore, ed assoggettamento all'influenza della cultura delle nazioni più evolute. L'Argentina subisce, a questo riguardo, l'influenza della cultura francese.

A. FOSSATI

P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA, *Eurafrica*, II ed., un vol. di pagg. 273, Roma, Cremonese, 1934.

In un momento in cui l'attenzione d'Europa si volge sempre più alle cose africane, l'A., noto studioso di questioni coloniali, ci presenta in questo suo fortunato volume (che è giunto ormai alla sua II edizione) una originale elaborazione delle teorie eurafricane. Occorre un breve commento.

La parola *Eurafrica*, coniata dall'A., vuol indicare una forma di intima collaborazione economica e politica tra il continente europeo e il continente africano.

L'Europa — superindustrializzata, satura di prodotti, pullulante di disoccupati, decrepita nelle istituzioni e nella demografia di molti suoi popoli — è stretta ad occidente dall'imperialismo americano, che nella frase « l'America agli Americani » sta realizzando l'imperialistico programma « l'America agli Stati Uniti »; è minacciata ad oriente dall'imperialismo asiatico, che nella frase « l'Asia agli asiatici », vede realizzarsi l'imperialismo giapponese, con l'altra più reale e più vera « l'Asia ai Giapponesi »; sotto la spinta di questa duplice minaccia, il continente europeo dovrà orientare verso sud le sue forze espansive e potrà trovare nell'Africa una potente riserva per il suo avvenire, e cioè: le materie prime per le sue industrie, i mercati per i suoi prodotti, le terre per la sua gente esuberante e per la rigenerazione fisica e morale dei suoi popoli. S'intende che questo programma non potrà realizzarsi che attraverso un'intima collaborazione tra le Potenze europee, che dovranno associare capitali, braccia e colonie. La necessità di questa collaborazione eurafricana è sempre più sentita dai grandi colonialisti europei. Ne hanno scritto il Guernier, il Lyautey, il Manfroni ed altri (e ricordiamo prima ancora l'utopia di Stresemann).

Il D'Agostino Orsini affronta però lo studio dell'Eurafrica con uno schema diverso e pone tutti i problemi relativi al vaglio di una serrata e documentata indagine, ricca di fatti e di cifre, in cui ogni possibilità, ogni progetto e ogni proposta viene studiata nei suoi fondamenti e nelle sue obiezioni.

Nella prima delle quattro parti in cui è diviso il volume, sotto il titolo: « I poteri », l'A. pone il problema nella sua generalità e studia l'Africa francese (soprattutto il Nordafrica), la Libia, l'Etiopia, l'Egitto (Stato filo-europeo) e il Sudafrica, nella loro funzione eurafricana.

La seconda parte, intitolata: « Gli uomini », affronta il problema del lavoro indigeno e del contatto delle razze, occupandosi in particolare del « mastice italiano », cioè della funzione etnica, economica e militare della colonizzazione rurale italiana.



La terza parte, « I valori », esamina il problema euraficano nei suoi aspetti economici, commerciali e nelle comunicazioni. Vediamo, tra altro, trattato esaurientemente il problema delle materie prime e delle ferrovie « transafricane ».

La quarta parte, infine, espone « *la soluzione italiana* » basata sulla revisione e sulla collaborazione economico-politica, che potrà eliminare i principali ostacoli che si oppongono attualmente alla realizzazione dell'Eurafrica.

Interessante l'appendice in cui è esposto e analizzato il metodo di colonizzazione fascista e l'applicazione dell'ordinamento corporativo alle colonie.

E. MASSI

I. GIORDANI, *Il messaggio sociale di Gesù*, un vol. di pagg. 317, Milano, Soc. Editr. Vita e Pensiero, 1935.

Il fine cui mira l'A. è quello di dimostrare il valore sociale del Vangelo.

L'A. si pone fuori di ogni preoccupazione apologetica e d'ogni presupposto politico, economico e sociale, attenendosi al metodo storico, rigorosamente obiettivo: si serve all'uopo, in massima parte, dei documenti originari, cioè degli Evangelii, degli Atti, delle Epistole, della letteratura patristica, sui quali studiare l'originale pensiero di Gesù e dei Padri della Chiesa.

Un tale esame, rivolto particolarmente ai fatti della vita di Cristo, alle parabole ed alle massime da Lui esposte, mostrano chiaramente la concezione sociale della nuova dottrina. Non che Gesù abbia indicato soluzioni — che del resto non avrebbero avuto che un valore relativo, contingente — a problemi particolari di economia, di politica o di sociologia. Egli ha fatto qualcosa di più e di meglio: ha dato direttive spirituali, norme morali di valore universale, assoluto, che uniscono l'umano al divino, e che possono trovare applicazione per qualsivoglia problema in tutti i tempi ed in tutti i luoghi; in una parola Egli ha mutato l'uomo e la società dalle radici. Dato, infatti, che per un cristiano la vita non è fine a sè, ma mezzo per raggiungere un'altra vita (transitorietà di tutto), si deduce che tutte le sue opere, la sua attività terrene, e, generalizzando, i valori e gli istituti sociali devono essere informati a tale principio.

L'A. illustra sistematicamente la concezione cristiana della famiglia — riflesso di quella divina —, della donna, del matrimonio, dell'autorità costituita, della giustizia, del problema economico, della proprietà, del denaro, del lavoro, del salario, della guerra, del nazionalismo e dell'arte; mettendo in rilievo il contrasto, l'opposizione tra la nuova dottrina e l'ambiente storico, in cui essa sorge; tra il messianismo giudaico, nazionalista, politico, militare e il messianismo cristiano, spirituale. Gli istituti sociali del mondo antico e giudaico vengono capovolti, rinnovati dalla parola di Gesù, ricca di nuovi principî, sconosciuti dall'antichità, la carità, l'amore, la libertà spirituale, l'universalità, l'eguaglianza, la fraternità. Il concetto « etico universale di carità, essenza di tutti gli atti morali, che crea la sfera più alta della socialità umana », basterebbe da sola a dimostrare il valore sociale del Vangelo.

Una volta affermato e definito il contenuto sociale della dottrina di Gesù, sarebbe interessante rilevare l'applicazione pratica che dell'insegnamento evangelico ha fatto la Chiesa. È ciò che si ripromette l'A.: nella sua intenzione infatti il libro *Il messaggio sociale di Gesù* vuol essere il primo volume di un'opera più vasta, che comprenda l'esame degli scritti apostolici e consideri l'insegnamento e le realizzazioni sociali del Cristianesimo antico sino a Gregorio il Grande.

C. GHEZZI